

TEODORA FILM



DAU. NATASHA

un film di **Ilya Khrzhanovskiy e Jekaterina Oertel**

con
Natasha Berezhnaya
Vladimir Azhippo
Olga Shkabarnya

Uscita: 26 agosto 2021

[**CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA**](#)

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

CAST E DATI TECNICI

<i>Un progetto di</i>	Sergey Adonyev, Ilya Khrzhanovskiy
<i>Regia e sceneggiatura</i>	Ilya Khrzhanovskiy, Jekaterina Oertel
<i>Fotografia</i>	Jürgen Jürges
<i>Scenografia</i>	Denis Shibanov
<i>Casting</i>	Inna Schorr, Asya Smekalova
<i>Suono</i>	Maksim Demydenko, Borys Peter, Stefan Smith, Rob Walker
<i>Costumi</i>	Irina Tsvetkova, Lyubov Mingazitinova, Elena Bekritskaya, Olga Bekritskaya
<i>Trucco e acconciature</i>	Jekaterina Oertel
<i>Prodotto da</i>	Sergey Adoniev
<i>Coprodotto da</i>	Susanne Marian (Germania), Philippe Bober (Francia), Erik Hemmendorff (Svezia), Christina Voloshina (Ucraina), Natalia Osipova (Russia)
<i>Produttori esecutivi</i>	Alexandra Timofeeva, Svetlana Dragaeva
<i>Postproduzione</i>	Maksim Demidenko
<i>Produttore associato</i>	Ksenia Gorenstein
<i>Origine</i>	Russia/Germania/Francia/Ucraina 2020
<i>Formato e durata</i>	1.78, 134 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Natasha</i>	Natasha Berezhnaya
<i>Funzionario</i>	Vladimir Azhippo
<i>Olga</i>	Olga Shkabarnya
<i>Luc</i>	Luc Bigé
<i>Prof. Blinov</i>	Alexey Blinov

IL PROGETTO DAU

Considerato uno dei più ambiziosi progetti cinematografici di sempre, *DAU* ha coinvolto oltre 400 attori non professionisti chiamati a vivere per tre anni sul più grande set mai costruito. Lo scopo del produttore Sergey Adonyev e del regista Ilya Khrzhanovskiy era quello di ricreare la vita in Unione Sovietica tra il 1938 e il 1968, concentrando i vari personaggi nel Lev Landau Institute (da cui l'abbreviazione DAU), istituto scientifico intitolato al celebre fisico russo.

Troupe e attori hanno letteralmente vissuto sul set creando una sorta di mondo parallelo, in un'incredibile convergenza tra realtà e finzione: il risultato è un'operazione visionaria che tiene insieme cinema, performance, scienza, critica sociale, esperimento antropologico. Diversi artisti hanno visitato l'istituto nel corso del tempo, da Marina Abramovic a Romeo Castellucci, ma anche il premio Nobel per la fisica David Gross, mentre lo scrittore torinese Gianluigi Ricuperati si è ispirato a *DAU* per il suo romanzo *Est*.

Dal progetto complessivo sono stati tratti diversi film, ciascuno autonomo nel raccontare un frammento di quell'universo, nonché una grande installazione presentata a Parigi al Théâtre de la Ville, al Théâtre du Châtelet e al Centre Pompidou.

IL FILM

DAU. Natasha è il primo film nato dal leggendario progetto *DAU*, premiato al Festival di Berlino e già acclamato dalla critica internazionale come uno dei più importanti e sconvolgenti eventi cinematografici degli ultimi anni.

Il film racconta le storture e le violenze del regime sovietico dal punto di vista di Natasha, umile cameriera nella mensa dell'istituto scientifico DAU. Dopo una festa in cui scorrono fiumi di alcool, Natasha si abbandona a una notte di passione con uno scienziato francese, Luc. Convinta all'inizio di aver trovato l'amore, la donna si ritrova presto sola e in grave pericolo: venuto a conoscenza dei suoi rapporti con uno straniero, un funzionario del KGB la convoca per un interrogatorio...

DAU. Natasha è un'esperienza cinematografica difficile da immaginare e impossibile da dimenticare, anche grazie al cast eccezionale di non professionisti (Natasha Berezhnaya ha avuto una candidatura agli EFA) e alla fotografia in 35mm di un maestro come Jürgen Jürges, storico collaboratore Fassbinder e Haneke.

"Considero le persone che hanno partecipato al film come degli eroi", ha dichiarato Khrzhanovskiy. "Eroi perché hanno investito tempo e emozioni provando a creare qualcosa insieme, in quello che alcuni hanno etichettato a torto come una specie di Grande Fratello. In realtà abbiamo girato solo quando sapevamo esattamente cosa filmare, discutendo prima ogni possibile aspetto con gli attori. Questi si sono preparati a lungo vivendo sul set e la cosa più interessante è che persone di diversa estrazione sociale e con diverse visioni della vita si siano unite per raccontare una storia su questo universo".

LA STAMPA ESTERA

Quello che mostra *DAU. Natasha* è il modo bizzarro in cui, nelle società totalitarie, il normale e l'anormale, il banale e il grottesco, l'umano e l'inumano convivono fianco a fianco. Guardando il film non può non venire in mente il "bispensiero" inventato da Orwell, quel meccanismo mentale che consente di ritenere vero un qualunque concetto e il suo opposto, a seconda della volontà del Partito in un sistema dittatoriale. Oltre che naturalmente la famigerata Stanza 101, la camera delle torture di 1984. Il risultato è una disanima intimamente disturbante della banalità del male, all'interno di un progetto colossale che è già leggenda.

Peter Bradshaw, **The Guardian**

Khrzhanovskiy inizialmente aveva intenzione di girare un biopic tradizionale sullo scienziato Lev Landau, ma il progetto si è trasformato nel più ambizioso esperimento della storia del cinema. I media inglesi e americani hanno speculato per anni sul progetto considerandolo oltraggioso e definendolo un "Truman Show Stalinista". *DAU. Natasha* oltrepassa davvero dei confini morali? Impossibile giudicarlo a partire da quello che vediamo sullo schermo, ma di certo il film raggiunge un livello performativo straordinario e si lascia la sala con il desiderio profondo di saperne di più sulle origini del progetto e sulle altre storie che racconta. Khrzhanovskiy ha catturato il soggetto del film con tale realismo che l'aspetto più spaventoso di *DAU. Natasha* non è come finisce ma l'impressione che in qualche modo non finisca mai veramente.

Eric Kohn, **IndieWire**

Come primo frutto di un progetto dalle ambizioni uniche, *DAU. Natasha* è un film assolutamente riuscito. Questo studio ravvicinato del personaggio di una cameriera, sedotta e abusata dagli scienziati e dagli ufficiali che serve, è di una vividezza suggestiva e emotivamente inquietante, al punto che la sofferenza che vediamo sullo schermo sembra vissuta più che soltanto recitata. L'esistenza stessa di questo film, nella sua gloria assurda e imponente, è il suo principale risultato.

Guy Lodge, **Variety**

Non è un'iperbole dire che *DAU. Natasha* sia uno dei più provocatori film mai realizzati. Un film senza paura e senza compromessi in cui Khrzhanovskiy prova a collocare sia i suoi collaboratori che gli spettatori nella condizione psicologica di un regime totalitario e per quanto crudo funziona spaventosamente bene nel farci percepire un mondo in cui i confini tra realtà e finzione sono incerti e confusi. Raramente mi sono sentito sconcertato in un cinema come durante la scena di violenza sessuale e forse ancora di più con una delle inquadrature finali, in cui vediamo Natasha tornare a casa di notte: il suo senso di autonomia decimato per sempre e un ufficiale con una cane da guardia al guinzaglio che la segue a pochi passi... Sappiamo che non è reale, ma cosa significa ancora "reale"? Il risultato è un film sbalorditivo, che sfida ogni tentativo di classificazione: un traguardo unico che deve essere visto per crederci.

Rory O'Connor, **The Film Stage**

Ilya Khrzhanovskiy

Co-regista e produttore

Nato a Mosca nel 1975, studia all'Accademia di Belle Arti di Bonn e si laurea presso la prestigiosa Università Statale Russa di Cinematografia (VGIK) nel 1998. Nel 2005 il suo esordio nel lungometraggio, *4*, conquista il Tiger Award al Festival Rotterdam e viene proiettato in oltre cinquanta festival internazionali. Dal 2006 si è dedicato alla preparazione e realizzazione del colossale e controverso progetto *DAU*, il cui primo film, *DAU. Natasha*, ha conquistato l'Orso d'Argento a Berlino per il contributo tecnico, grazie alla straordinaria fotografia di Jürgen Jürges.

Jekaterina Oertel

Co-regista

Nata a San Pietroburgo nel 1966, si diploma alla Scuola di Cinema e Teatro di Mosca. Emigrata in Germania Est, inizia a lavorare come truccatrice nei leggendari studi della DEFA e dal 1990 la sua carriera prende il volo a livello internazionale, portandola a lavorare per registi come Tom Tykwer, Bille August e Roland Emmerich. Dal 2008 inizia a partecipare al progetto *DAU* come responsabile di trucco e acconciature, guadagnando nel tempo un ruolo fondamentale nel montaggio e nella regia durante la post-produzione.